



Foglio informativo della Provincia "S. Domenico" delle Suore Domenicane della Beata Imelda - N. 127 - Marzo 2019 - Curia Provinciale, Via Remorsella, 10 - 40125 Bologna - e-mail: sdbisegreteria@gmail.com

Nel nostro mensile CONDIVIDERE, la prima pagina viene dedicata alla **FAMIGLIA DOMENICANA**. Memoria storica o avvenimenti attuali, saranno trasmessi con semplici descrizioni di vita. Alla fine di ogni numero, si riporteranno brevi scritti del Venerabile P. Giocondo Lorgna su vari temi di riflessione.

Luoghi del Fondatore

PARMA



Il duomo e il battistero di Parma

Nell'anno 1883, quando Giocondo Lorgna arrivò a Parma, presso la cattedrale e il battistero c'erano due Seminari: uno detto "il grande" e l'altro "il piccolo", ormai quasi inagibile. Si stava però costruendo un nuovo edificio, e Giocondo vi entrò nel secondo anno.

Il Rettore Andrea Ferrari (morto nel 1921 e proclamato Beato nel 1987) e il Vice-Rettore Guido Conforti (morto nel 1931 e proclamato Santo nel 2011) curarono soprattutto la formazione sacerdotale dei seminaristi.

Un calendario annuale e un dettagliato orario giornaliero scandivano il tempo. Il programma scolastico venne parificato a quello statale. Il corpo insegnante, qualificato, comprendeva varie personalità della diocesi parmense. Nel 2° e 3° anno di ginnasio, Giocondo fu premiato come primo della classe.

Parma era ed è una città signorile, sorta in una terra molto fertile della pianura padana, dove la popolazione ha avuto un notevole incremento culturale già durante il governo dei Borboni e in particolare di Maria Luisa d'Austria. Città medioevale ricca di costruzioni romaniche, ha avuto la seconda università d'Italia, dopo quella di Bologna. La città era circondata da mura e da un canale, nei suoi dintorni si sviluppò presto l'industria alimentare. Giuseppe Verdi, il grande musicista compositore nato a Busseto (PR), ha contribuito ad arricchire la sensibilità della popolazione per la musica e il canto.

Nei sei anni vissuti a Parma, certamente anche il giovane Giocondo Lorgna assorbiva qualcosa del clima sociale della città. Della sua capacità di osservazione e riflessione abbiamo una piccola prova anche da un ricordo che da adulto manifestava in una lettera a Sr. Domenica Roberti (Collana Lorgna 5 pag. 85), quando egli sognava di poter aprire una casa imeldina a Verona, nell'antico convento domenicano di S. Anastasia: "Anche a Parma vi è una grande casa che accoglie maestre di scuola le quali abitano insieme e il mattino, compiuti gli impegni religiosi della Comunità, vanno nelle varie parti della città per le scuole e poi ritornano alla casa madre. Sono religiose fondate da un Domenicano... sono stimatissime e fanno un gran bene; così potremmo fare anche noi nelle città". Le suore di cui egli parlava sono ora nostre Sorelle, la "casa madre" è l'abitazione di Borgo Valorio!

Giocondo aveva 16 anni quando poté conoscere il domenicano Pier Bartolomeo Doria, predicatore quaresimale nel Duomo di Parma, ospite in Seminario. Dopo il pellegrinaggio a Fontanellato nel 1887, Giocondo maturò la sua vocazione domenicana, provata però da qualche difficoltà di salute.

Superate le difficoltà che la sua scelta causava anche nei famigliari e nel Seminario, nel luglio 1889, su interessamento del Rettore Ferrari, Giocondo incontrò a Fontanellato il Provinciale P. Bonora, per presentargli la domanda di entrare nell'Ordine Domenicano, domanda che fu accolta il 25 ottobre

1889, quando la Provincia Utriusque Lombardiae, che si stava riprendendo dopo la soppressione napoleonica, poté riavere una propria casa di noviziato.

A Parma Padre Giocondo ritornò più volte negli anni (1901-1905) in cui risiedeva a Fontanellato. Vi ritornò anche da Venezia per qualche visita al fratello don Bentivoglio e infine per la sua morte avvenuta nell'anno 1926. In una lettera al fratello P. Pietro, che non aveva potuto partecipare al funerale, P. Giocondo scrive varie notizie in merito, fra cui il luogo di sepoltura nel cimitero di Parma: Arco di Gesù al Calvario N. 125 - loculo N. 6, tuttora esistente.

Don Bentivoglio aveva vissuto come Curato a Malandriano (PR) ed è morto nella parrocchia di S. Tommaso in Parma, via Farini 38/40, dove i due fratelli si erano più volte incontrati...

Dal fascicolo "Luoghi del Fondatore"

Da Li Punti (SS)

ACCOMPAGNARE IL CAMBIAMENTO E I CAMBIAMENTI. PER UNA CHIESA MISSIONARIA

Nell' Evangelii Gaudium Papa Francesco scrive: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione ..." (n. 27).

Questo improrogabile rinnovamento ecclesiale sta lentamente chiamando a interrogarci, a mettere in atto la creatività, a lasciarci coinvolgere.

Nel settembre scorso la prima tappa di questo cammino triennale diocesano ha visto una larga partecipazione di sacerdoti, laici, istituti religiosi, associazioni. Molti sono stati i temi trattati: pastorali, culturali, formativi, dialogo, giovani. Qualche risposta e tanti compiti per casa.

Nei mesi scorsi il Vescovo si è incontrato con i parroci e collaboratori con cadenza mensile per entrare "in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma" come richiesto dal Papa.

"Accettare la sfida del cambiamento" !

E' quanto ora le realtà ecclesiali sono chiamate a comprendere e attuare. E' stato presentato ai rappresentanti di ogni Forania (sacerdoti, religiosi, laici, associazioni,...) il cammino che ogni Parrocchia è impegnata a compiere con la riflessione, lo studio della realtà parrocchiale, la risposta a questionari parrocchiali e individuali, su cinque temi: la **Parrocchia**, la **sinodalità**, il **dialogo anche con altre realtà religiose e civili**, la **formazione**, i **giovani**.

Sui diversi temi, ogni Parrocchia organizzerà il lavoro secondo la propria dimensione, composizione, presenza di gruppi e associazioni. Non sarà un lavoro semplice.

La Parrocchia di Li Punti conta 20.000 persone circa, i gruppi sono molti e ciascuno dovrà collaborare con il Parroco e con i propri responsabili per cercare modi di attuazione dell'unico obiettivo di questi processi partecipativi: realizzare il sogno missionario di arrivare a tutti, più che una migliore e più fruttuosa organizzazione.

Il risultato del lavoro parrocchiale andrà inviato in Diocesi, nei tempi stabiliti per essere elaborato in vista di un'ulteriore assemblea diocesana che si terrà in giugno.

Anche noi Religiose abbiamo avuto la nostra assemblea diocesana sul medesimo tema. Ricche dei nostri carismi, destinati a rinnovare e edificare la Chiesa, siamo chiamate a lasciarci coinvolgere e a rivedere la "prossimità" ai fratelli.

Gli Istituti religiosi femminili in Diocesi non sono molti e alcuni di diritto diocesano. Il Signore però sa operare prodigi anche con piccole realtà. Indispensabile non chiudersi e lasciare allo Spirito il suo compito: "Ecco faccio nuove tutte le cose."

Comunità di Li Punti

Da Este (PD)

4H SCALIAMO IL FUTURO

Se da sempre l'adolescenza è una delle fasi più delicate della vita, essere adolescenti nella società di oggi è ancora più difficile. Per questo Este ha deciso di tendere una mano agli adolescenti, ai loro insegnanti e alle loro famiglie attraverso l'ambizioso progetto di respiro triennale "4 H - Scaliamo il



futuro”: un caleidoscopio di doposcuola, laboratori, incontri aggregativi con lo scopo di combattere il fenomeno della povertà educativa minorile. A beneficiarne saranno un centinaio di ragazzi tra gli 11 e i 14 anni che frequentano l’Istituto secondario di primo grado Giovanni Pascoli.

Il progetto, ideato dalla Fondazione Irea Morini Pedrina in collaborazione con il Comune, è uno dei 7 del Triveneto e degli 83 in tutta Italia che hanno ottenuto un finanziamento dal Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, su un totale di 432 partecipanti al bando nazionale indetto dalla Fondazione “Con i bambini”. A Este arriveranno quindi 395 mila euro: una cifra che servirà per realizzare l’**hub** (elemento centrale), una delle 4 H colorate del logo, impilate una sopra l’altra a formare una scala, metafora dell’aiuto concreto che Este vuole dare ai propri ragazzi.

La prima parola-chiave, in cui è racchiusa la filosofia dell’intero progetto, è **human** (umano), termine che indica la possibilità offerta ai ragazzi con difficoltà educative di esprimere e valorizzare i propri talenti. Il cuore pulsante delle attività sarà proprio l’hub, in fase di completamento nelle scuole medie di Este, dove in questi giorni è iniziato il doposcuola. Una volta terminato, l’hub diventerà uno spazio di aggregazione in cui i ragazzi si incontreranno in orario extrascolastico per conoscersi e conoscere le opportunità offerte dal territorio. Ed è proprio qui che si inserisce la terza parola chiave del progetto: **hotspot** (zona calda), ovvero l’insieme dei laboratori pensati per offrire ai ragazzi occasioni in cui mettersi alla prova negli ambiti più disparati: dalla cucina del cfp Manfredini, al teatro di cui si occuperà la Fondazione Santa Tecla, passando attraverso gli atelier digitali della Fondazione Irea, il laboratorio di storia organizzato dal Museo Nazionale Atestino e gli orti didattici curati da Sesa.

“A volte per i ragazzi è difficile rendersi conto dell’importanza e della spendibilità di quello che imparano a scuola – spiega la preside Paola Morato – ecco dunque che i laboratori possono essere un’occasione per mettere in pratica le conoscenze e sviluppare nuove abilità”.

In quest’ottica rientra anche il quarto aspetto del progetto: **help** (aiuto), cioè le attività di supporto indirizzate in particolare agli alunni con disabilità oppure in una situazione di disagio. Una delle iniziative promosse in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo (7 febbraio) è un doppio appuntamento (la mattina per i ragazzi, la sera per genitori e adulti) con l’associazione Ema Pesciolino Rosso. Le iniziative coinvolgeranno infatti l’intera comunità, come spiega la responsabile del progetto Elena Littamè, direttrice della Fondazione Irea: “Oltre a offrire ai ragazzi coinvolti opportunità formative efficaci, l’obiettivo del progetto è potenziare la rete tra chi si occupa di loro, creando una vera e propria start up (nuova impresa) capace di mantenere viva la comunità educante”.

Maria Elena Pattaro

Da Venezia

LA PERLA PREZIOSA

Dopo la visita canonica della Priora Provinciale, momento particolare di comunicazione e di riflessione, di cui siamo infinitamente grate alla Provinciale suor Enrica e alla carissima suor Alberta, siamo state visitate dal Patriarca Monsignor Francesco Moraglia, in occasione della visita pastorale alle tre parrocchie, S. Canciano, S. Felice e Santi Apostoli.

E’ venerdì 8 febbraio, sono le ore 14.20, i bambini più grandi con don Cesare e suor Annagrazia vanno incontro al Patriarca tutti festanti, dicendo: “Così gli insegniamo noi la strada”. Nel frattempo i genitori lo attendevano in cappella.

Il Patriarca Francesco si è dimostrato molto sorpreso di questo gesto tanto è vero che all’inizio dell’omelia di domenica 10 febbraio, nella particolare celebrazione Eucaristica gremita di gente, ha detto: “...Le persone sono convenute e fare il punto della situazione sulle realtà incontrate nella visita pastorale, a partire dal gioioso incontro con i bambini della scuola dell’infanzia che mi sono venuti incontro...”.

Una mamma che frequenta la parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo ed è catechista ha scritto: “Venerdì scorso, per la prima volta, in occasione della visita pastorale alle parrocchie di S. Canciano, S. Felice e SS. Apostoli, il Patriarca Francesco si è recato in visita alla casa dei bambini delle nostre Suore Domenicane della Beata Imelda. I bambini l’hanno accolto con tutto il loro entusiasmo, desiderosi di mostrare la loro bellissima Scuola Montessori e in particolar modo l’Aula della Catechesi, unica nel suo genere, che ha lasciato stupito il Patriarca stesso, che ha affermato: “...sarebbe bello poter vedere le nostre aule di catechismo così! Quando frequentavo la scuola Montessori non avevo l’aula di catechesi ma giocavo a casa con pochi oggetti simili a questi”. Alcuni bambini hanno poi

offerto una scatola contenente il materiale della parabola del mercante di perle, il Patriarca ha raccontato loro la parabola utilizzando i piccoli oggetti all'interno della scatola. I bambini lo hanno ascoltato incantati. Potrà la catechesi del Buon Pastore aiutare nella riscoperta della Perla preziosa? Sabato 9 il Patriarca ha incontrato le tre comunità religiose presso le Suore Domenicane di S. Caterina (infermiere). Ci ha accolte in cappella e abbiamo pregato insieme l'ora terza. Erano presenti i relativi parroci, il segretario e qualche altro sacerdote. Con una breve frase ci ha ricordato il grande valore della preghiera. Ci siamo trasferiti in refettorio delle suore per un piccolo rinfresco e ha fatto seguito un lungo discorso del Patriarca spiegando come va vissuta la vita consacrata, dicendo fra l'altro che non è un'impresa facile, che lungo la vita s'incontrano numerose difficoltà ma che per amore vanno superate praticando le virtù.



L'incontro del Patriarca con i bambini della Scuola Montessori

Nel pomeriggio dello stesso giorno in chiesa S. Canciano ha incontrato i catechisti e vari operatori pastorali. Riguardo alla catechesi il Patriarca ha rilevato che gli uomini sono in minoranza rispetto le colleghe catechiste e ha soggiunto: "...la catechesi non sia solo delle donne"". Dopo aver ascoltato alcune persone, ha risposto sottolineando il tema del Cenacolo, a lui molto caro. L'ha definito una piccola comunità radicale, rigorosa, capace di vivere e testimoniare Cristo: una comunità che oggi prende atto del fatto che il numero dei preti non è più quello di una volta e che saranno sempre meno. "Sto dipingendo la realtà ed essa è un qualcosa che viene prima di ciò che mi piacerebbe, e che vorrei... non dimentichiamoci che siamo nelle mani di un Dio provvidente... lui vuol farci capire qualcosa che prima non riuscivamo a comprendere, la presenza dei laici in modo più marcato".

Il Patriarca ha definito i gruppi d'ascolto nelle famiglie l'idea vincente della Chiesa veneziana. Non ha trascurato i gruppi d'animazione liturgica, mettendo in guardia dagli individualismi e personalismi in quanto nella liturgia della Chiesa c'è già tutto. "Non dobbiamo inventare niente... dobbiamo solo tradurla". Ha terminato affermando che la fede non si deve imporre ma proporre. "La rigenerazione di un gruppo ha bisogno di una missionarietà a tu per tu... Quando parliamo di una Chiesa in uscita, contagiosa nella fede, lo è se qualcuno si prende a carico questo". Ha apprezzato il coraggio di chi annuncia il vangelo tra i campi e le calli della città.

La celebrazione eucaristica di domenica 10 febbraio ai Santi Apostoli è stato l'ultimo incontro a cui abbiamo partecipato. Profumava proprio di sapore di festa: una liturgia ricca e ben preparata, avvalorata da una partecipazione di fedeli molto numerosa. A bambini e ragazzi era riservato un posto privilegiato. È stata una vera apoteosi.

Sr. Valeria Donà

Dagli scritti del Venerabile P. Giocondo Lorgna

AI BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE

... O miei cari bambini, esultate perché anche per voi è spuntata l'alba desiderata... ancora pochi istanti e poi riceverete il vostro Creatore, il vostro Redentore nel vostro cuore, ricevetelo con fede: è l'amabile Gesù che nacque a Betlem, morì sul Calvario e, risorto, ascese al cielo, che viene a voi!

Ricevetelo con speranza. Gesù ama tanto i bambini e quindi viene a voi con le mani piene di doni e di grazie. Ricevetelo con amore, egli tanto vi ama e voi non lo riemerete?

Come segno del vostro amore promettetegli però che sarete sempre buoni: fuggirete sempre il peccato e crescerete adorni di virtù quasi fiori vaghissimi e veri angeli del cielo: domandategli questa grazia ma con tutta la fiducia amorosa del vostro cuore innocente.

Pregate anche per i vostri genitori i quali oggi, più che mai, sono lieti di avere dato a voi la vita terrena, quella vita che oggi in voi viene tutta illuminata e penetrata dai raggi del sole divino. Pregate per i vostri parenti... per i maestri e le maestre che vi hanno istruito e preparato a un giorno così bello. Pregate per me... per tutta la parrocchia... per i buoni, per i cattivi... pregate perché dovunque Gesù, il caro Gesù che stringerete fra breve nel vostro cuore, regni dovunque... e dovunque splenda il suo regno di pace e di amore.

*Predicazione del 28 giugno 1922, a Venezia
(Collana Lorgna n. 10, pag.16-17)*